

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

SOMMARIO

<i>Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura e l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura</i> Giorgio Rocco	5
<i>L'AACAR di Giovannoni nella Roma di inizio Novecento</i> Guido Zucconi	7
<i>Spigolature in alcuni interventi su preesistenze nei disegni di architettura (1890-1930)</i> Calogero Bellanca	15
<i>Il contributo dell'archeologia nell'ambito dell'AACAR</i> Roberta Belli Pasqua	27
<i>Attività poco note di Giulio Podesti (1842-1909) per la realizzazione di Roma Capitale</i> Giulia Ceriani Sebregondi	39
<i>Una battaglia parzialmente perduta: l'AACAR e la progettazione dei ministeri nell'Italia giolittiana</i> Gian Paolo Consoli	51
<i>Il progetto di ricostruzione del Circo Massimo di Giulio Magni e Giulio Podesti</i> Raffaele Giannantonio	59
<i>Attualità o declino della suddivisione giovannoniana del restauro in categorie</i> Stefano Gizzi	73
<i>Un "elaborato studio sull'arte del XIX secolo" presentato presso l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura da Marcello Piacentini</i> Antonio Labalestra	85
<i>Il contributo dell'architetto Carlo Lepri (1865-1955) all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e alcune notizie relative alla sua attività professionale</i> Giada Lepri	97
<i>Il percorso di Gaetano Vinaccia all'interno dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'oscillante rapporto con Gustavo Giovannoni</i> Angela Pecorario Martucci	109
<i>Ghino Venturi, l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e il contesto romano</i> Denise Ulivieri	121



Fig. 1 - Roma, sistemazione dell'area intorno al teatro di Marcello, foto di Ghino Venturi scattata con la sua inseparabile Leica (AGV ©collezione privata).

GHINO VENTURI, L'ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA E IL CONTESTO ROMANO

Denise Ulivieri

Ghino Venturi (1884-1970), pisano di nascita ma trasferitosi a Roma in giovane età¹, dal 1912 figura come membro effettivo dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma (AACAR), "sodalizio di intellettuali, architetti e ingegneri romani e non", fondato da Giovanni Battista Giovenale "per rialzare il prestigio dell'architettura", di cui costituisce, a torto, uno degli esponenti meno studiati, laddove il suo contributo è stato molto significativo.

In questa sede si indagano le fitte trame delle relazioni che Venturi stabilisce con gli altri Cultori e il contesto

romano ricostruendo il ruolo del pisano nel quadro articolato delle battaglie, proposte e opere intraprese dall'AACAR, almeno fino agli anni Trenta circa, periodo in cui viene convertita nel Circolo culturale del Sindacato Fascista degli Ingegneri e Architetti. La ricostruzione della sua attiva partecipazione alle innumerevoli iniziative promosse dai Cultori consente di raccontare la vicenda di un uomo molto riservato, che lavora "con grande, forse con eccessiva modestia"², un personaggio dalle mille sfaccettature e di grande cultura, raffinato disegnatore e abile progettista.



Fig. 2 - Ghino Venturi (AGV ©collezione privata).



Fig. 3 - Firenze, inaugurazione del teatro cinema Savoia, in primo piano al centro Marcello Piacentini e dietro di lui Ghino Venturi sorridente, 1922 (AGV ©archivio privato).

Ghino Venturi brevi cenni biografici

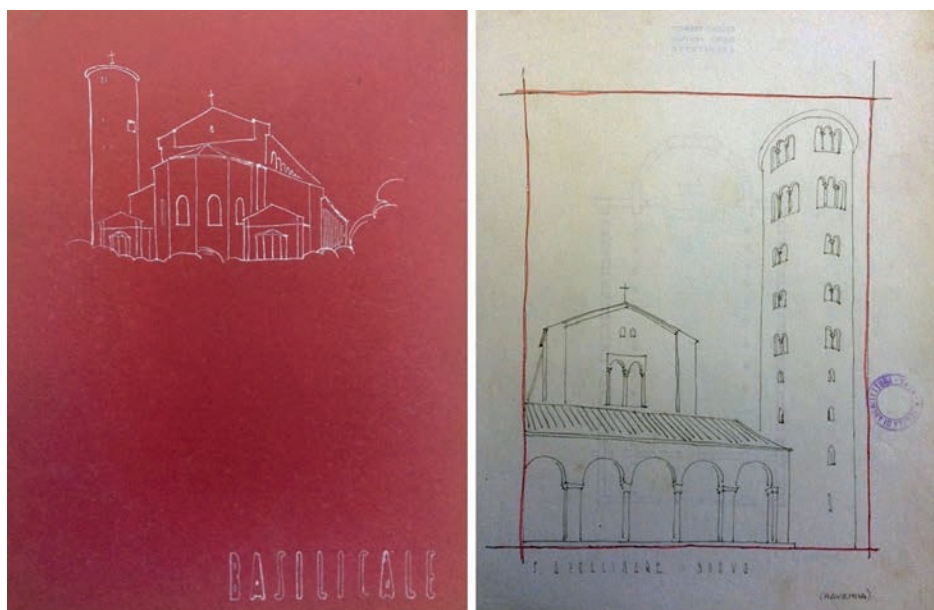
Ghino Venturi nasce a Pisa il 30 settembre 1884, qui nel 1903 consegue il diploma di Geometra e Disegnatore, un paio di anni più tardi, nel 1905, carico di speranze e aspettative, si trasferisce a Roma, per completare gli studi e intraprendere la professione di architetto. In questo momento la Capitale è una fucina di cantieri pubblici e privati, un 'trampolino' pieno di opportunità per i giovani come Venturi, che attratti dalla intensa attività edilizia sperano di potersi ritagliare un posto di rilievo (*fig. 2*).

Un anno dopo il suo arrivo, nel 1906, egli vince il concorso pubblico per la carica di Geometra Disegnatore presso l'Ufficio tecnico della V Ripartizione dove opererà attivamente per ben ventidue anni (1906-1928)³. Durante i primi decenni del XX secolo l'Ufficio si occuperà di studiare le soluzioni edilizie e le trasformazioni urbanistiche per i punti nevralgici dei lavori di Roma Capitale (tra gli altri citiamo le sistemazioni dell'isolato di Torre Argentina, del Colle Capitolino e di via del Tritone). Venturi, coinvolto in prima persona in tutte queste vicende, intreccerà una serie di relazioni amicali sia con i colleghi architetti, che con i massimi esponenti dell'amministrazione comunale (*fig. 1*).

Nel contempo il giovane Venturi si 'fa le ossa' nel celebre e affermato studio di Pio Piacentini, dove fin da subito emerge la sicurezza della sua mano e l'eleganza della sua grafia. Pio Piacentini è il più noto architetto dell'Ottocento postunitario, artefice di edifici chiave di Roma nuova capitale italiana, colui che "seppe conquistare, con la sua produzione storicista, l'interesse e il consenso della classe borghese romana"⁴. Questa esperienza arricchisce le sue capacità professionali, tecniche e di cantiere e gli offre la possibilità di entrare in contatto con altri giovani talentuosi, che come lui frequentano lo studio di Piacentini: Enrico Del Debbio, Alessandro Limongelli, Arnaldo Foschini. È proprio qui che Ghino conosce il figlio di Pio, Marcello, giovane e già affermato architetto, con cui stabilisce una proficua e intensa collaborazione professionale (*fig. 3*).

Dal 1909 Venturi inizia a insegnare "Arti ferriere e di falegnameria" presso la Scuola di Arti Ornamentali, istituto che ha lo scopo di approfondire le discipline artistiche legate alle arti decorative. Questa esperienza trova riscontro nella sua costante attenzione al dettaglio decorativo e ornamentale, che caratterizza l'intera progettazione architettonica e che testimonia la completezza di Venturi, artista a tutto tondo, quasi a incarnare la figura dell'architetto integrale definita, fin dal 1907, da Gustavo Giovannoni, membro effettivo del sodalizio dal 1903 e presidente a più riprese dal 1910, ovvero di un professionista dotato di un solido bagaglio culturale, capace di intervenire dalla piccola alla grande scala⁵.

Fig. 4 – Copertina del fascicolo Basilicale e foglio sciolto con disegnata Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna (AGV ©archivio privato).



I Cultori, infatti, affrontano con forza l'annoso dibattito sulla formazione superiore dei 'moderni architetti', contribuendo fattivamente, dopo scontri e rivendicazioni, all'istituzione a Roma della Scuola superiore di Architettura una prima volta nel 1914 e in via definitiva nel 1919⁶. Si tratta di una battaglia partecipata e condivisa dallo stesso Venturi fin dalla sua adesione all'AACAR. A cinque anni dalla fondazione della Scuola l'architetto toscano elogia la sua istituzione, che colma "quella grave lacuna dello insegnamento artistico che aveva generato disastrose conseguenze costringendoci a una ripetizione meccanica di vecchi stili o a un balordo asservimento a quello d'oltralpe"⁷. È proprio lui a commentare i risultati del primo ciclo di istruzione in un articolo pubblicato sulla rivista «Architettura e Arti Decorative», dove mostra i progetti di tesi dei primi tre laureati: Luigi Piccinato, Pietro Maria Favia e Amerigo Mattioli. Qui Venturi, in pieno accordo con Giovannonni, promotore e regista del processo che ha portato alla nascita della Scuola, evidenzia l'obiettivo dei nuovi programmi didattici, ovvero dare concretezza alla produzione dell'architetto, il cui compito sostanziale è quello di costruire "case ben fatte".

Restano però ancora aperti alcuni interrogativi relativi alla formazione accademica di Venturi dopo il diploma di Geometra e Disegnatore. Presso l'Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Roma è stata reperita una ricevuta di pagamento datata 10 aprile 1921 effettuata da Venturi per sostenere l'esame per il conseguimento del titolo di "professore di disegno architettonico", non vi è però traccia del suo nome nei registri d'iscrizione dell'allora

Regio Istituto di Belle Arti⁸. Venturi quasi certamente frequenta il corso di studi dell'architettura⁹ istituito fin dal 1885 negli Istituti di Belle Arti di Roma e Firenze¹⁰. Egli sostiene l'esame per il titolo in un momento in cui si sta consolidando l'esistenza della Scuola superiore di Architettura di Roma con un quadro normativo finalmente solido, sicuramente si avvale delle disposizioni transitorie previste dall'articolo 21 del R.D. 2 giugno 1921, n. 1255 redatte per tutelare i diritti dei cosiddetti professori di disegno architettonico, come auspicato anche dalla Federazione Architetti Italiani, di cui Venturi fa parte fin dalla fondazione insieme all'amico Foschini. Con l'approvazione della legge sulla tutela del titolo di ingegnere e architetto¹¹, che definisce un albo professionale unico per entrambe le categorie, e che si rivela molto aperta nei confronti dei professori di disegno, Venturi è probabilmente tra quelli, insieme a Foschini, Del Debbio e Alberto Calza Bini, che beneficiano della 'sanatoria'¹². Così nel 1928 la richiesta di iscrizione del "Prof. Venturi" all'Albo professionale degli Ingegneri ed Architetti di Roma viene accettata¹³.

Neppure il rapporto tra Venturi e la Scuola superiore di Architettura è ancora chiaro. Il recente ritrovamento nell'archivio degli eredi di una serie di fascicoli contenenti disegni sciolti relativi a stili architettonici e casi paradigmatici dell'architettura¹⁴, è un indizio di un suo probabile coinvolgimento nell'attività didattica dell'istituto romano (fig. 4). I disegni a mano libera, realizzati a lapis e matita rossa, sono tutti contrassegnati dal timbro della "R. Scuola di Architettura - Roma" e dall'intestazione dello "Studio Tecnico Ghino Venturi Architetto",

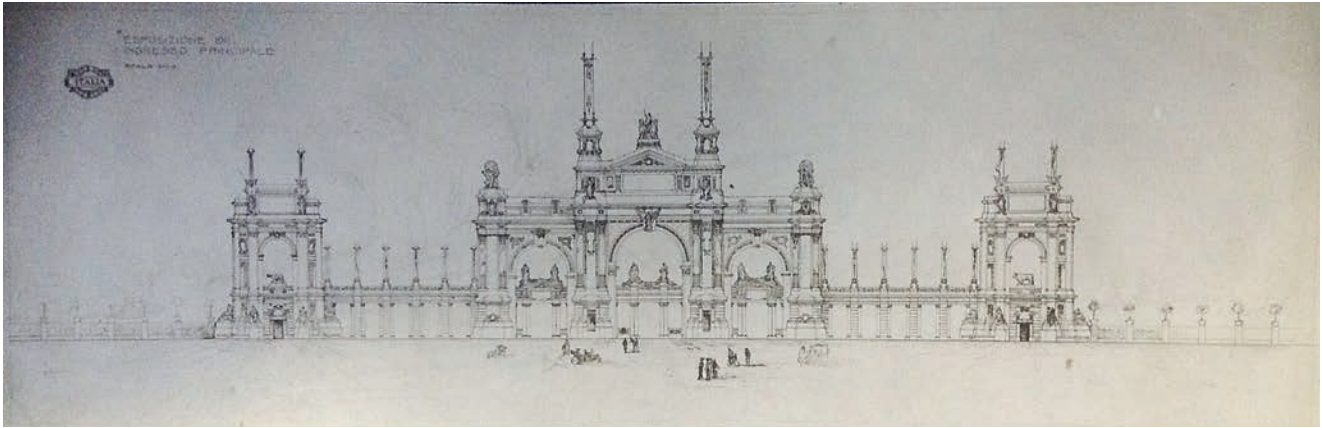


Fig. 5 – Esposizione di Roma 1911. Prospetto dell’Ingresso d’onore alla Mostra Etnografica in Piazza d’Armi. Sul verso dell’immagine scritto a penna: “Ingresso d’onore- Esposizione in Roma 1911 arch. G. Venturi. Concorso vinto e costruito” (AGV ©archivio privato).

sito in via Gioberti, nel quartiere Esquilino, in un edificio, progettato nel 1926 dal dalmata irredento Vincenzo Fasolo. L’ipotesi di una sua collaborazione, forse nel corso d’insegnamento di “Storia dell’architettura e degli stili architettonici”, visti i temi analizzati nelle tavole, seppur sia confermata dai ricordi dei familiari, non trova un effettivo riscontro nella documentazione d’archivio ad oggi consultata.

L’esordio professionale, la partecipazione all’attività concorsuale diffusa dall’AACAR e le questioni urbane

Il 1911 è l’anno del giubileo dell’unità italiana che viene festeggiato con due importanti Esposizioni internazionali organizzate parallelamente a Roma e a Torino, dedicate l’una all’arte e l’altra alla tecnica e al progresso. L’esordio professionale di Venturi avviene proprio nell’ambito dell’Esposizione di Roma, con la realizzazione dell’Ingresso d’onore alla mostra etnografica in piazza d’Armi, prima prova pubblica del giovane pisano¹⁵ (fig. 5). È il trentenne Piacentini che dirige l’Esposizione di Roma 1911; è proprio lui a ricevere l’incarico “di progettare il nucleo dei padiglioni di rappresentanza, di curare la direzione artistica delle Esposizioni regionale e etnografica e la loro sistemazione urbanistica a piazza d’Armi, su un’ampia spianata a di là del Tevere”¹⁶. Si tratta di una data cruciale da cui partire per capire l’operato di Venturi.

In tutta l’operazione dell’Esposizione internazionale di Roma l’AACAR riveste un ruolo propulsivo, d’altronde questo momento coincide con la prima presidenza di Giovannoni, che dal canto suo intensifica e accelera le attività del sodalizio. Peraltro “Roma 1911” vede pure il

diretto e decisivo coinvolgimento dei soci, Piacentini e Cesare Bazzani¹⁷.

Il concorso per l’Ingresso d’onore viene indetto il 29 dicembre 1909 dal Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, ad esso possono partecipare tutti gli ingegneri, architetti e diplomati presso gli Istituti di Belle Arti domiciliati a Roma. Nella Commissione giudicatrice troviamo gli stessi membri del Comitato esecutivo, molti dei quali fanno parte dell’AACAR, tra cui lo stesso fondatore del sodalizio Giovanni Battista Giovenale. Dopo un parimerito con Ezio Garroni, la Commissione sceglie il progetto di Venturi redatto in collaborazione con Foschini, ma quasi certamente poi realizzato a firma del solo Venturi. La conoscenza tra i due potrebbe risalire ai tempi del Regio Istituto di Belle Arti di Roma, frequentato con certezza da Foschini e con molta probabilità anche dal toscano. Si tratta di un’intesa che perdurerà nel tempo fino al secondo dopoguerra, quando Foschini, coinvolgerà l’amico nelle attività del piano INA-Casa¹⁸.

L’Ingresso d’onore è collocato sul lato destro del Tevere, nell’area verso Monte Mario, di fronte al nuovo ponte, preceduto da un ampio piazzale d’arrivo ornato con giardini e fontane, sull’area della piazza d’Armi. Il bando richiede la codifica di uno “Stile Nazionale”, espressione della raggiunta unità del Bel paese. L’ingresso monumentale di Venturi, come il Foro delle Regioni e il Palazzo delle Feste di Piacentini, sono ispirati “alle opere dell’epoca del Bernini”¹⁹, all’arte barocca “nel più nobile senso dell’architettura romana fra il cinquecento e il seicento”²⁰. Sia Piacentini che Venturi nel rispondere alla richiesta di uno stile rappresentativo del nuovo Stato italiano, che diviene una “necessità di governo”, scelgono di rifarsi al Seicento romano²¹. L’architetto toscano

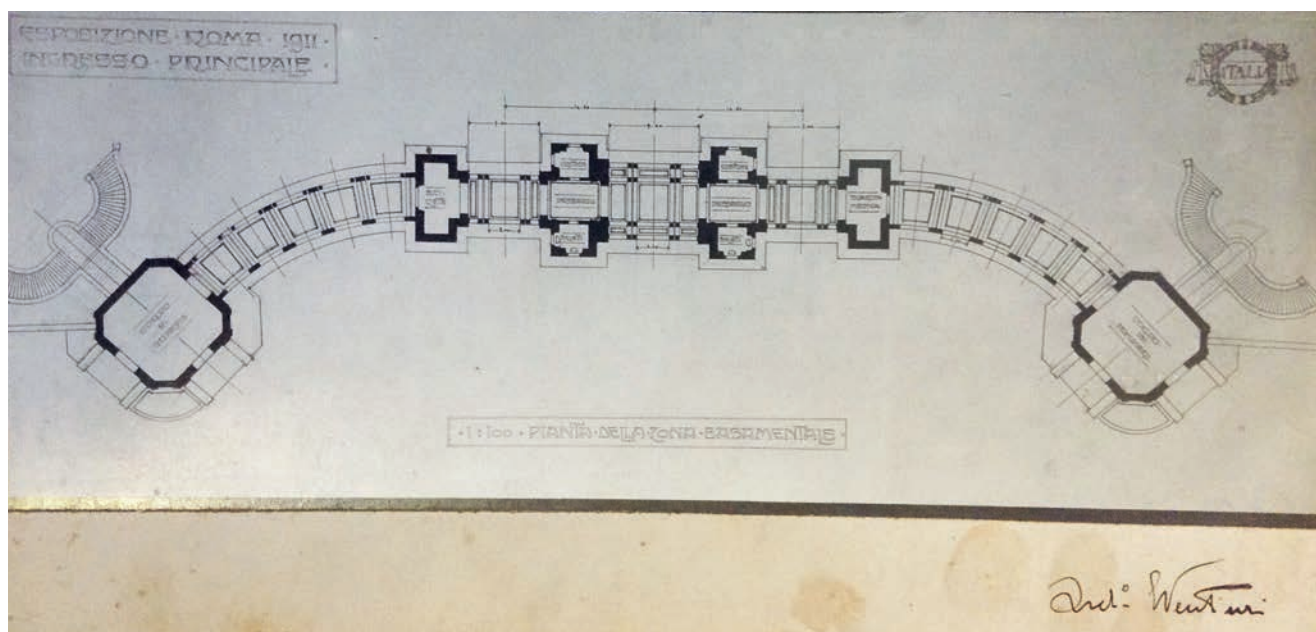


Fig. 6 - Esposizione di Roma 1911. Pianta dell'Ingresso d'onore alla Mostra Etnografica in Piazza d'Armi, firmato da G. Venturi. Sul verso dell'immagine scritto a penna: "Concorso per l'ingresso dell'Esposizione in Roma 1911. Progetto vincitore (eseguito) G. Venturi" (AGV ©archivio privato).

opta per una soluzione impostata su un forte effetto scenografico, sulla linea curva e un ricco apparato decorativo, tutti elementi derivati dal linguaggio barocco, seppur la struttura effettivamente realizzata risulti più scarna e semplificata²² (fig. 6).

La rivalutazione del Barocco avviene non a caso in ambiente AACAR con il contributo più importante che proviene da Giulio Magni, tra i fondatori del sodalizio e uno degli architetti più aperti alla trasformazione e alla cultura architettonica europea, che nel 1911-1913 pubblica tre album di esempi, *Il Barocco a Roma nell'architettura e nella scultura decorativa*, opera licenziata proprio in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia²³. Si tratta di uno stile compatibile con le esigenze contemporanee e di "aiuto all'Architetto moderno" che nel Barocco può "trovare la più ricca fonte di ispirazione"²⁴. D'altronde per i Cultori la rivalutazione dello stile significa affondare le radici della pianta nuova nel suolo della tradizione, significa studiare la storia anche in funzione dell'attività pratica, come auspicato dallo stesso Giovannoni, per riannodare quel filo spezzato dal "gelo del neoclassicismo"²⁵ ripartendo da quella architettura rinascimentale e barocca ritenuta ancora vitale. Gli esiti di questa rivalutazione si estendono dall'ambito della conservazione e della tutela del patrimonio romano, minacciato dalle trasformazioni urbane, al progetto del nuovo con ricadute operative che contribuiscono a orientare la

produzione contemporanea²⁶. In particolare negli anni Venti cresce l'interesse per il cosiddetto stile barocchetto, ovvero "un linguaggio che assorbe le diverse valenze formali della Roma storica e popolare"²⁷, i cui effetti contrassegnano molte parti della città. Tale diffusione è certamente favorita dalle raccolte fotografiche dei rioni di Roma, con gli "innumerevoli esemplari di architettura minore dell'epoca detta barocca"²⁸, pubblicate dall'AACAR²⁹. Sicuramente Venturi conosce questi repertori di "prosa" dell'architettura, che sperimenta insieme alla grande stagione del Rinascimento toscano e alle correnti ultra-moderne d'Oltralpe, nel tentativo, non sempre raggiunto, di superare l'eclettismo e approdare ad un proprio personale lessico.

L'AACAR è la sede più qualificata per la formazione di un giovane come Venturi che dal 1° gennaio 1912 ne diventa socio effettivo³⁰, unendosi a Piacentini e Foschini che ne fanno già parte. In questo momento l'AACAR intensifica ancor più le attività sociali e le iniziative culturali, tutte occasioni che "offrono al giovane Cultore spunti per acquisire sicure metodologie di studio sul processo di conoscenza dell'architettura e per affermare le sue numerose ricerche"³¹.

Proprio nel gennaio del 1912 nasce la Secessione Romana, alla quale Venturi e Piacentini aderiscono. Si tratta di un nuovo movimento artistico e culturale, che si propone di rinnovare l'arte italiana attraverso un confronto

diretto con quanto di più aggiornato viene prodotto in Europa, tentando di rilanciare Roma nel panorama internazionale. A ben vedere l'Esposizione del 1911 non ottiene il consenso unanime generale e ai giudizi positivi, si affiancano quelli negativi, compreso quello più tardo, di Antonio Muñoz, che definisce le opere "ridondanti fantasmagorie del peggior Eclettismo"³². Di fatto "Roma più che mai si pone nel 1911 come fucina di una rimeditazione sistematica dei motivi dell'architettura storicista"³³. La critica sottolinea l'insuccesso di pubblico e la disorganizzazione, ma anche il mancato confronto con la tradizione d'Oltralpe. Piacentini si rende conto della necessità di un aggiornamento a quei temi funzionali che si stavano già sviluppando in Europa. Da qui il coinvolgimento del collega toscano nell'esperienza della Secessione Romana, una "sorta di terza via fra tradizione e avanguardia"³⁴, che ha una vita piuttosto breve interrotta con lo scoppio del primo conflitto mondiale.

Proprio dal gruppo secessionista essi ricevono l'incarico di allestire alcune sale in occasione della Seconda e Terza esposizione internazionale d'arte della Secessione, rispettivamente del 1914 e del 1915. All'interno di quest'ultima si tiene la mostra sociale per il venticinquennale dell'AACAR, allestita in sei sale in cui sono esposte "oltre a numerose opere di Architettura e di decorazione, varie raccolte speciali, quali quelle degli studi di edilizia e di rilievi di monumenti"³⁵. L'intervento di Piacentini e Venturi riguarda l'allestimento del vestibolo e delle prime cinque sale, mentre la nuova sezione dedicata all'architettura è affidata al solo Venturi³⁶, che si occupa a vario titolo anche della mostra sociale del sodalizio³⁷.

L'AACAR svolge un'intensa attività propositiva, che garantisce il passaggio di testimone fra la vecchia e la nuova generazione di architetti, a cui è affidato il futuro di Roma. Proprio per stimolare il confronto professionale il sodalizio, con la collaborazione di imprenditori privati e di enti pubblici, *in primis* il Comune di Roma, organizza concorsi di progettazione nazionali e internazionali. Venturi prende parte agli incontri e alle discussioni che si tengono nella sede in via degli Astalli ed è direttamente coinvolto nei bandi di concorso promossi dall'Associazione, sia in qualità di architetto progettista, che di giudice.

Il catastrofico sisma di Messina e Reggio Calabria del 1908 e quello della Marsica del 1915 stimolano un vivace dibattito intorno alle costruzioni asismiche al quale partecipano attivamente anche i Cultori. L'interesse di Giovannoni per questi temi coinvolge a vario titolo anche il nostro architetto. Nel 1915 l'AACAR invia a Messina i progetti "di abitazioni di vario ordine pienamente rispondenti alle norme antisismiche"³⁸, destinati a una mostra mai tenutasi, realizzati dai soci Giobbe, Ventu-

ri, Aschieri, Morpurgo, Fasolo, per dimostrare, scrive Giovannoni, "che anche l'edificio modesto e semplice, anche un fabbricato basso e di piccola mole, può avere una espressione d'arte"³⁹. Quando nel 1923 il sodalizio bandisce tra i soci un *Progetto di case antisismiche da erigersi in una località della Marsica*, Venturi è nella Commissione insieme allo stesso Giovannoni, a Piacentini e a Morpurgo⁴⁰. Giovannoni lo coinvolge anche nella Commissione tecnica incaricata di redigere il progetto di massima per gli asili da costruire nelle località colpite dal sisma del 1915⁴¹. Tra gli altri concorsi operativi a cui Venturi prende parte in qualità di giudice ricordiamo quello bandito nel 1921 per villini da erigersi in Anzio, promosso dalla Società Anonima Nuova Anzio⁴², e nel 1926 il concorso per il Quartiere dell'Artigianato bandito dall'Istituto Case Popolari per incarico del Governatorato⁴³.

Significativa è la sua partecipazione anche ai concorsi legati ai temi di pubblica utilità verso i quali il sodalizio è piuttosto sensibile. Nel 1925 l'AACAR, per conto del Comune di Roma, indice un *Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici* in diversi quartieri della città: Piazza d'Armi, Villa Lancellotti, Monteverde e Montemario⁴⁴. A Venturi viene assegnato il primo premio per il progetto della scuola da erigersi nel quartiere di Piazza d'Armi, completata nel giro di soli tre anni⁴⁵. Si tratta dell'area di espansione della città secondo le direttive del Piano regolatore del 1909, poi sede della mostra etnografica per "Roma 1911", nonché spazio della prima prova pubblica del nostro architetto. Venturi concepisce una scuola secondo le nuove teorie dell'insegnamento e in linea con la ricerca di una moderna architettura, così egli è dell'avviso che il sole e la luce debbano entrare "liberamente nella scuola per modo che i suoi ambienti siano abbondantemente illuminati e gai"⁴⁶. Egli prende a modello le moderne scuole tedesche e svizzere in cui "si possono ammirare addirittura delle vere opere d'arte che entrano a far parte dell'arredamento scolastico, come elemento di studio e di educazione intellettuale"⁴⁷ (fig. 7).

Quest'articolata attività concorsuale viene promossa e diffusa anche attraverso le pagine della rivista «Architettura e Arti Decorative», fondata nel 1921 da Piacentini e Giovannoni, diventata un vero e proprio *house organ* dell'Associazione e punto di riferimento nella pubblicistica specializzata, rivista di cui il pisano è anche redattore (dal 1925). Proprio a questo intenso impegno messo in campo dall'AACAR Venturi dedica un breve contributo dal titolo *Concorsi sociali* pubblicato sull'«Annuario», un bollettino di notizie societarie e culturali, in cui egli spiega lo scopo di queste occasioni, preziose per i giovani, ovvero quello di "creare accanto ai rinnovati studi di architettura, una palestra di lavoro e di ricerca d'arte,

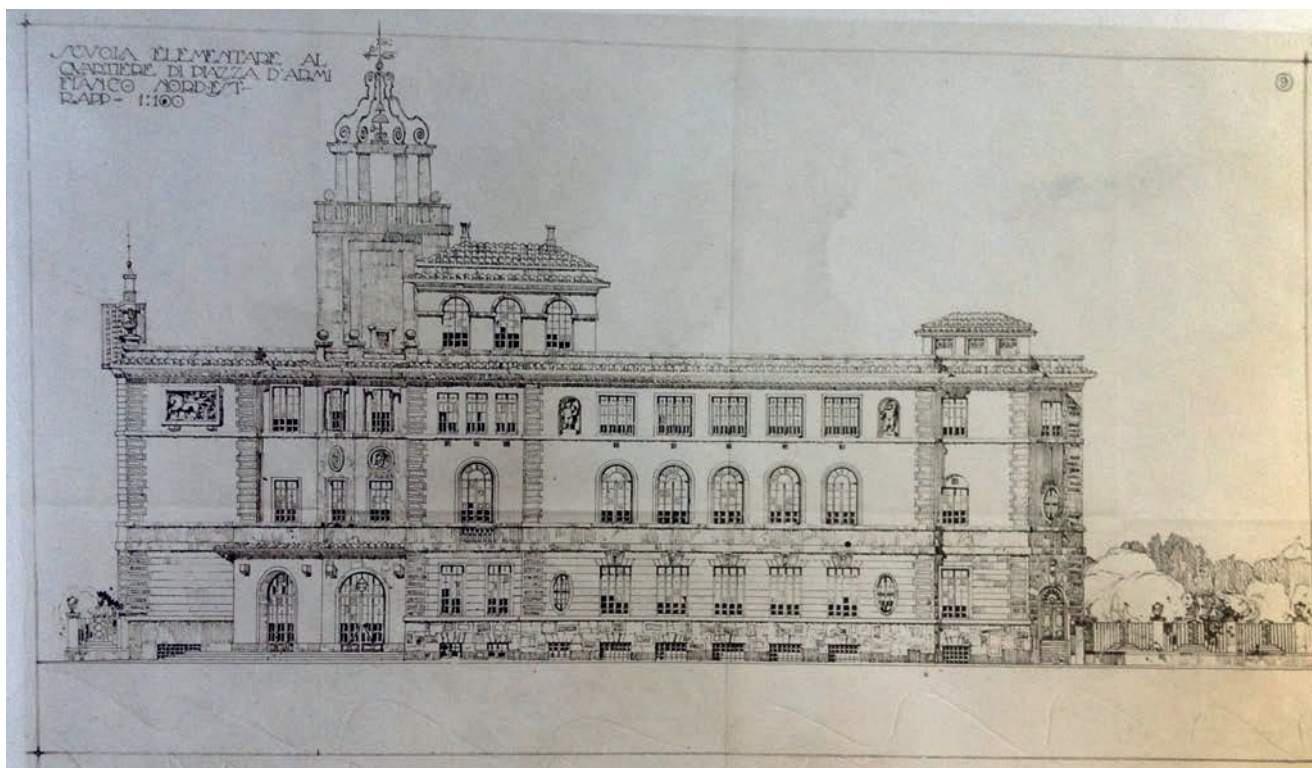


Fig. 7 – Roma. “Scuola elementare al quartiere di Piazza d’Armi, fianco nord-est, Rapp. 1:100”, scuola Emenegildo Pistelli, 1924. Sul verso dell’immagine scritto a penna: “Scuola E. Pistelli costruita G. Venturi” (AGV ©archivio privato).

e dimostrare così praticamente e sperimentalmente di quali ottimi risultati possa esser fecondo il sistema italiano dei pubblici Concorsi⁴⁸. Qui Venturi coglie l’occasione per ribadire l’utilità di questi concorsi al fine di avviare la produzione architettonica “verso sane direttive in cui la espressione nuova ed il sentimento tradizionale dell’ambiente armonicamente si uniscano”⁴⁹. Egli si riferisce al concetto fondamentale secondo cui innovazione e tradizione devono andare di pari passo così da garantire un rapporto armonico tra edificio e ambiente. È palese il riferimento alle teorie di Charles Buls, Camillo Sitte e Hermann Josef Stübben sul rinnovamento urbano e l’adattamento dei vecchi centri alle nuove esigenze del traffico e dell’igiene, tutti temi ampiamente divulgati dai Cultori e in particolar modo da Giovannoni. D’altronde l’adesione di Venturi all’AACAR e l’impegno in prima linea in molte delle trasformazioni urbanistiche di Roma lo portano necessariamente a riflettere sui temi inerenti l’ambiente urbano, e a sposare, almeno teoricamente, anche l’idea dell’ambientismo di Giovannoni⁵⁰. Non è quindi un caso se nel 1928 Venturi partecipa insieme a Giuseppe Boni al I Congresso nazionale di Studi Romani, dove vengono poste le basi per l’Istituto Nazionale di Urbanistica, presentando un contributo intitolato

to *Directive sull’ambientismo edilizio nelle vecchie città*⁵¹. Venturi medita fin dagli anni Dieci sui temi relativi alla forma della città moderna e alla sua relazione con quella antica. Su tali questioni egli arriva a un confronto diretto nel 1917, quando l’assessore all’edilizia e al Piano regolatore, Filippo Galassi, e la Società Romana dei Beni Stabili, affida a lui, insieme a Foschini e Piacentini, la sistemazione dell’isolato di largo Argentina. L’obiettivo dell’intervento è quello di risolvere il problema del traffico valorizzando i consistenti resti archeologici, che condizionano lo studio planimetrico. Il bando prevede la totale demolizione degli edifici dell’isolato e la loro sostituzione con nuovi corpi di fabbrica arretrati per ottenere sezioni stradali più ampie. Si tratta di un intervento di accentramento poco rispettoso del centro storico e in opposizione con quanto, invece, proposto da Giovannoni e l’AACAR in termini di diradamento edilizio e decentramento urbano. La proposta dei tre architetti, rimasta sulla carta, ha una maggiore autonomia nella definizione degli alzati dei nuovi edifici, dove i modelli di ispirazione richiamano diversi gusti e stili, da quello rinascimentale, al barocchetto romano fino alla cultura d’Oltralpe, ma il risultato finale è piuttosto disomogeneo⁵². Nel 1924 Venturi, in collaborazione con Felice



Fig. 8 – Piano regolatore di Roma del gruppo La Burbera. “Nuova via fra la Piazza Venezia e il Colosseo”, 1929 (AGV ©archivio privato).

Fig. 9 - Roma. Palazzo Venturini in costruzione, angolo fra via Mancini e via G. B. Vico, Lungotevere Flaminio, 1920-1923 (CECCHELLI 1924).

Fig. 10 – Firenze. Teatro Cinema Savoia, Palchetti laterali, M. Piacentini, G. Venturi (AGV ©archivio privato).

pagina a fronte:

Fig. 11 – Roma. Sul verso dell'immagine scritto a penna: “Progetto di restauro del Tabularium, 15 gennaio 1924 pubblicato sul Capitolium” (AGV ©archivio privato).

Nori, si confronta di nuovo con l'irrisolta questione⁵³. Il progetto redatto dai due è inserito all'interno degli studi della variante al Piano regolatore (1924-1926), rocambolesca vicenda in cui Venturi è coinvolto fin dal 1923, prima come segretario della Commissione, presieduta da Giovannoni e Piacentini e altri membri dell'AACAR, e poi come capo della sezione di architettura presso il Piano regolatore (1926)⁵⁴.

I ritrovamenti presso il teatro Argentina dei resti di quattro templi di età repubblicana, le conseguenti opposizioni al progetto e la successiva nomina di una Commissione istituita dal Circolo di Cultura del Sindacato

Fascista, di cui Venturi fa parte, cambiano di nuovo le carte in tavola⁵⁵. La vicenda si risolve con l'arrivo di Muñoz a dirigere la sistemazione della zona archeologica e con il sostegno del sodalizio, che ha sempre “seguito con occhio vigile i risultati, inaspettati e meravigliosi, degli scavi eseguiti nella zona Argentina”⁵⁶, e che attraverso una Commissione composta dai soci Giovannoni, Bazzani, Limongelli, Piccinato e Venturi studia la soluzione dei problemi di traffico⁵⁷. Ma questa visione dell'urbanistica e della città, non sempre si concretizza e alla prova pratica, applicata alla città nel suo complesso, manifesta il divario tra teoria e pratica, la distanza tra



aspirazioni e realtà. È il caso della proposta per Roma del gruppo “La Burbera” (1929), coordinato da Giovannoni e di cui fa parte anche Venturi, che, malgrado il rigore teorico, prevede massicci sventramenti (*fig. 8*).

Venturi dentro il suo tempo: gli anni Venti

Gli anni Venti rappresentano per Venturi uno dei periodi lavorativi più intensi e proficui, anni in cui avviene l'affermazione professionale e permane il legame con l'AACAR. Nell'immediato dopoguerra ottiene la qualifica di aiutante di architettura al servizio della V Ripartizione⁵⁸ e allo stesso tempo porta avanti l'attività di libero professionista operando soprattutto nel contesto romano (*fig. 9*). Egli si occupa di molti progetti, non tutti realizzati, alcuni dei quali in collaborazione con Piacentini (tra gli altri il cinema Savoia di Firenze e la partecipazione al concorso internazionale per la nuova sede del “Chicago Tribune”) (*fig. 10*). L'azione dell'AA-

CAR lo spinge ad affrontare, insieme a Pietro Aschieri, le questioni urbanistiche in diverse città d'Italia (Milano e Brescia).

Il 1923 rappresenta un anno di svolta per la carriera di Venturi che partecipa ai concorsi indetti dall'amministrazione comunale e riceve importanti incarichi da parte dell'ente, in particolare in area Capitolina. Venturi viene coinvolto a vario titolo nell'ambito della sistemazione del Colle e nell'arco di tre anni, tra il 1923 e il 1926, coadiuva l'ingegnere Vincenzo Cajani per il ripristino della porta di Sisto IV, sul lato orientale del Palazzo Senatorio⁵⁹; si occupa, sempre insieme a Cajani, dell'intervento di riduzione provvisoria dell'aula consiliare, di quest'ultima vince il concorso per la sua sistemazione definitiva, da qui si dedica al riordinamento degli uffici capitolini e della Tesoreria; nell'ambito di questo intervento studia anche l'ipotesi di eliminare dalla parte del Foro il blocco di muri che insiste sul Tabularium (*fig. 11*); in più cura la progettazione del Museo Mussolini sui resti del vecchio Palazzo Caffarelli⁶⁰, e infine si oc-

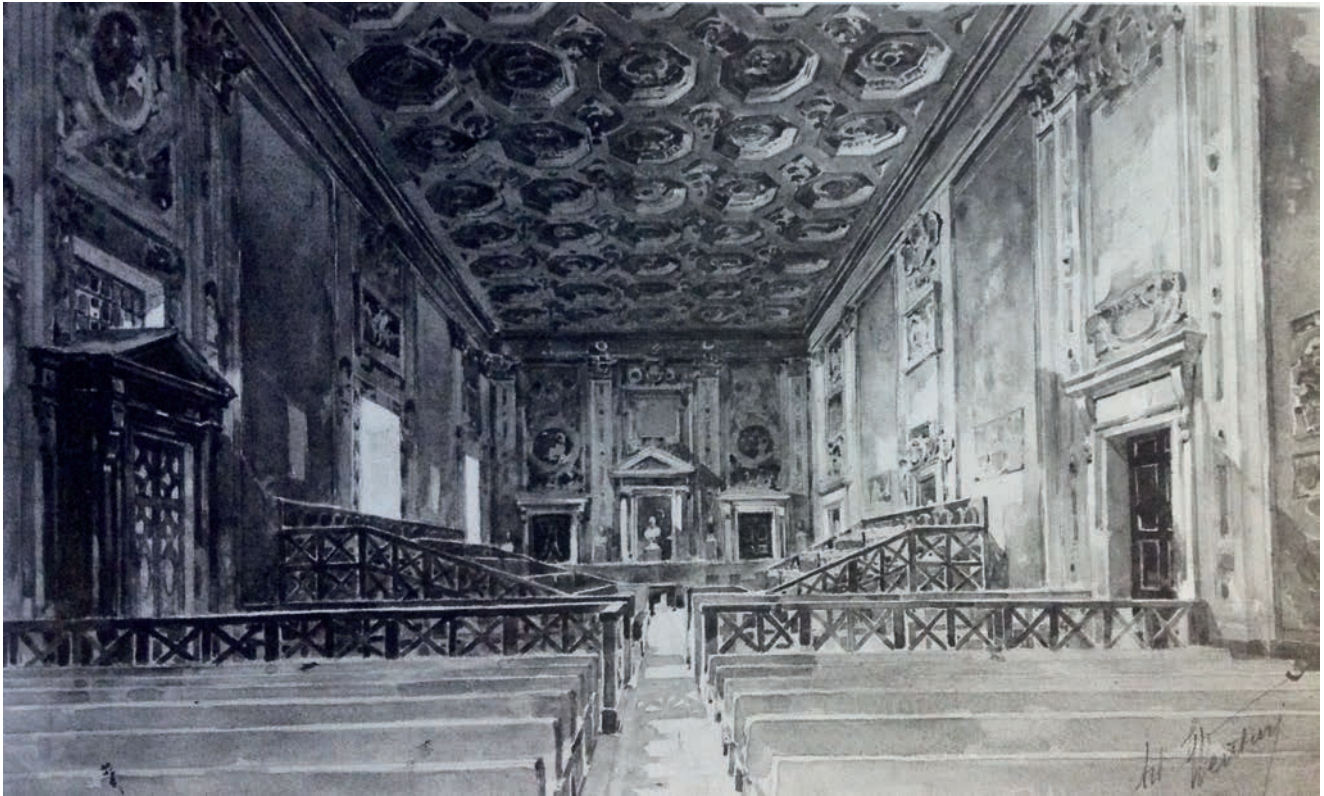


Fig. 12 – Roma. Schizzo prospettico, Concorso per la sistemazione dell'Aula Consiliare in Campidoglio. Sul verso dell'immagine timbro della rivista «Architettura e arti decorative», scritto a matita: "Concorso Campidoglio Venturi, 1° premio" (CECCHELLI 1923-1924, p. 371).



Fig. 13 – Roma. "Schizzo prospettico dell'Aula Consiliare, Variante fuori concorso, Concorso per la sistemazione dell'Aula Consiliare in Campidoglio, copertura a volta, acquerello (AGV ©archivio privato).

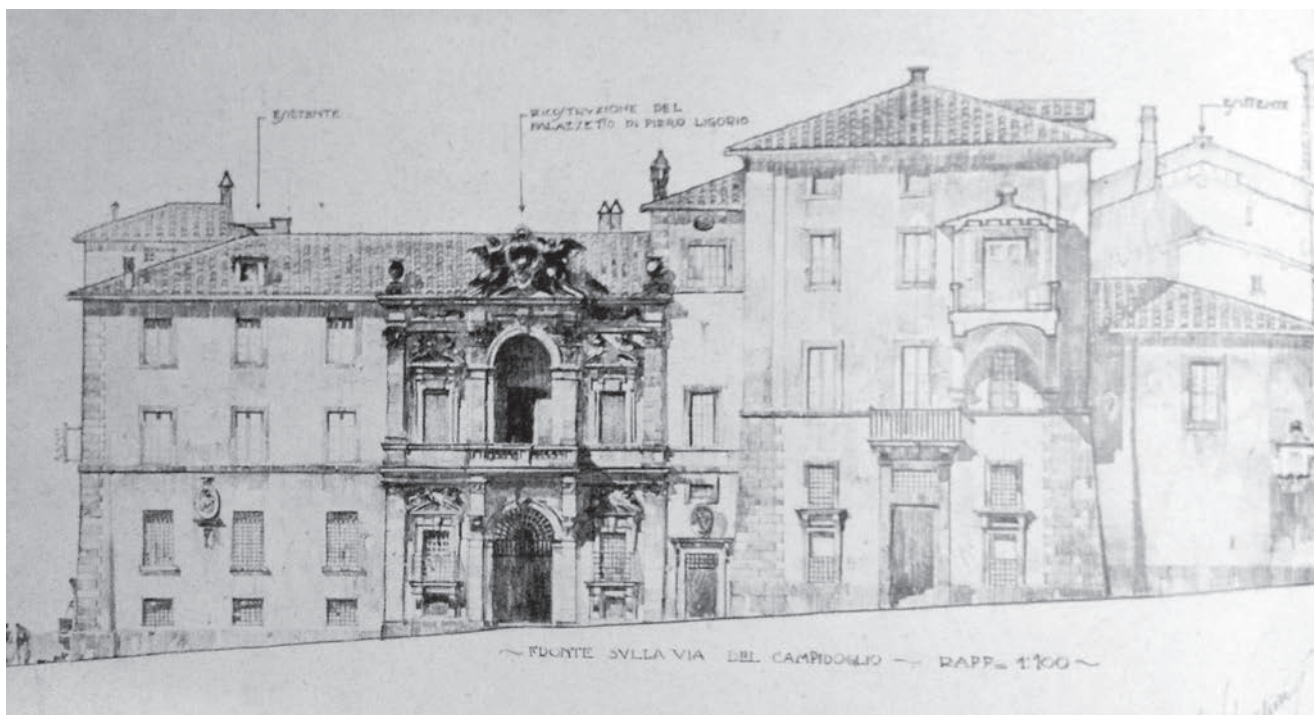


Fig. 14 - Roma. Concorso per la sistemazione dell'Aula Consiliare in Campidoglio, Variante fuori concorso progetto di una sistemazione degli uffici e dell'aula nel gruppo di case delle corporazioni, fronte sulla via del Campidoglio (CECHELLI 1926-1927, p. 208; CIAMPI 1927, p. 323)

cupa della progettazione di un monumento celebrativo ai caduti fascisti da collocare nel giardino delle Vittorie.

Nel 1923 il Comune di Roma bandisce un concorso nazionale per la sistemazione dell'aula consiliare in Campidoglio, per dare una definizione "pratica e definitiva alla sala della rappresentanza cittadina"⁶¹, e soprattutto per placare le polemiche suscitate dall'operazione provvisoria di riduzione dell'aula diretta da Cajani e Venturi. Fin dalla fine dell'Ottocento si discute sul "difficile problema di dare assetto più nobile alla sala"⁶², che, secondo Venturi, è priva di qualsiasi interesse estetico⁶³. Anche Giovannoni interviene nel dibattito sostenendo che il Campidoglio dovrebbe essere considerato come uno spazio unitario, e in quanto tale "subordinato ad un ampio programma organico di sistemazione"⁶⁴, che includa "una soluzione che migliori lo stato e l'aspetto di un'aula, che nelle condizioni attuali, è quanto mai inadatta ed indecorosa e non presenta nulla di essenzialmente rispettabile"⁶⁵. Il bando stabilisce "la riduzione in altezza ed in lunghezza della grande aula senatoria" e richiede "la decorazione di questo ambiente così, inopportuna rimpicciolito"⁶⁶. A dispetto di tutte le polemiche la Commissione giudicatrice premia Venturi, che oltre a presentare il progetto rispondente al bando e giudicato il migliore, espone una variante nella "quale

svolge il suo concetto mirante alla conservazione dell'aula senatoria, proponendo la costruzione ex novo della sala consiliare"⁶⁷, attraverso una nuova sistemazione degli uffici e dell'aula nel gruppo di case delle corporazioni affacciate sulla sinistra della scalinata del Vignola (figg. 12-13). In linea con quanto suggerito da Venturi, la stessa Commissione alla fine dei lavori propone di realizzare solo un limitato intervento di decorazione e arredo, lasciando integra nelle sue dimensioni l'aula, spostando il Consiglio comunale in un'altra stanza del palazzo. L'AACAR celebra la vittoria del giovane architetto contraddistinto da "una intelligenza che potentemente si afferma"⁶⁸, e premiato per le "idee semplici e chiare aderenti all'ambiente romano", le "qualità pittoriche" e il "senso di solidità costruttiva". A ben vedere la proposta variante di Venturi segue quanto suggerito da Giovannoni prendendo in esame non solo l'aula consiliare, ma l'intero Colle Capitolino, attraverso uno studio di sistemazione dell'interno degli edifici delle Corporazioni e di collegamento definitivo dei palazzi Capitolini. La questione dell'assetto degli uffici capitolini nel versante sud-ovest del Colle rimane però insoluta fino al 1925, ovvero fino a quando le Commissioni Edilizia e quella di Storia ed Arte si riuniscono per riprendere in esame la variante del 1923. Così nel composito e articolato grup-



Fig. 15 – “Roma: zona inferiore della casa detta di Pirro Ligorio, ora ricostruita sul Campidoglio” (GIOVANNONI 1929).

po di “fabbricati capitolini un po’ vecchi, un po’ nuovi, adibiti ad uffici comunali”⁶⁹, Venturi ricomponne e integra anche la facciata di Onorio Longhi (fino agli anni Settanta attribuita a Pirro Ligorio) (fig. 14), che in origine si trovava all’ingresso della proprietà Altemps sulla via Flaminia, e smantellata in seguito ai lavori di ampliamento della via. La conservazione dei *disiecta membra* è perseguita dall’AACAR e da Giovannoni, che costituisce una “Commissione per gli studi di ripristino di resti architettonici” con il compito di ricomporre frammenti

superstiti⁷⁰; proprio in accordo con questo scopo fin dal 1913 i Cultori richiedono al Comune la cessione degli avanzi di quel prospetto di alto valore. Non a caso nello stesso anno l’architetto toscano matura l’idea della sua ricostruzione in occasione degli studi eseguiti per il congiungimento dei palazzi Capitolini (in collaborazione con Giacomo Giobbe). Venturi ricostruisce la facciata in travertino nel prospetto del nuovo palazzo della Tesoreria comunale⁷¹, attraverso un “accuratissimo lavoro”⁷² apprezzato anche da Giovannoni (fig. 15).

Venturi ha ormai raggiunto un certo prestigio professionale e dal 1928 decide di dedicarsi alla libera professione, così rimette le dimissioni dalla Ripartizione, seguitando, però, la collaborazione presso l'Ufficio della sezione di architettura nel ruolo di coadiutore artistico con un contratto quinquennale. Egli gode di una "larga stima e particolare considerazione, negli ambienti artistici della Capitale"⁷³. A dar conto di ciò anche la sua presenza nell'affresco di Guido Cadorin nel salone centrale dell'Albergo degli Ambasciatori a Roma, progettato, non a caso, dall'architetto Piacentini. In mezzo a quel famedio elegantissimo si riconosce Venturi e tra gli altri lo stesso Piacentini, Gio Ponti, Roberto Papini, Margherita Sarfatti. Apprezzato "per le sue doti di ingegno veramente elevate e per la rilevante sua produzione"⁷⁴ è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e dal 1935 è socio onorario dell'Accademia di San Luca⁷⁵.

Nel 1928 l'AACAR viene convertito nel Circolo culturale del Sindacato Fascista degli Ingegneri e Architetti, allo stesso modo anche la rivista «Architettura e Arti Decorative» viene acquisita dal Sindacato⁷⁶. Venturi fa già parte fin dalla sua fondazione in qualità di vicesegretario, del direttorio del Sindacato insieme a Alberto Calza Bini e Fasolo. Nello stesso anno l'architetto pisa-

no cura la parte architettonica ed artistica del complesso aeroportuale Littorio sulla via Salaria progetto che, per i suoi numerosi richiami al linguaggio classico e rinascimentale, suscita aspre critiche dei giovani architetti razionalisti. Nel collage di fotografie, che raccoglie oggetti di cattivo gusto comprese le architetture, il "Tavolo degli orrori", preparato da Pietro Maria Bardi per la Seconda Esposizione di architettura razionale (1931), spicca tra gli orrori architettonici, insieme alle due torri di Piacentini, il grande ingresso monumentale del Littorio di Venturi.

La polemica accesa da Bardi divampa con decine e decine di articoli sui giornali⁷⁷. In concomitanza con questi aspri contrasti Ghino, "di buon sangue etrusco, di gusto sicuro e di sensibilità squisita"⁷⁸, inizia una nuova stagione che lo vede impegnato con svariati progetti in numerose città italiane: dai sacrari monumentali per le vittime di guerra (studi per il cimitero di Redipuglia, gli ossari di Oslavia e Pocol), alle opere legate alla politica assistenziale (sanatori, ospedali, centri elioterapici). "L'elevato ingegno" di Venturi guida anche i consistenti interventi realizzati a Livorno, dove l'illustre cittadino, eroe nazionale e gerarca fascista, Costanzo Ciano, sceglie l'architetto toscano per dare un volto nuovo alla città labronica⁷⁹, ma questa è un'altra storia.

NOTE

- 1) Cito a seguire i contributi che, fino ad ora, hanno indagato l'attività di Venturi: CABANO 1996-1997; ULIVIERI 2013; PELLICCIA 2014-2015.
- 2) CECHELLI 1923-1924, p. 371.
- 3) Attestato di disegnatore di seconda classe, 2 aprile 1906, ACS, *Ripartizione Personale*, Posizioni Matricolari, cat. 493, b. 8, posizione 7595, in PELLICCIA 2014-2015, p. 9.
- 4) DE ROSE 1995, p. 13.
- 5) GIOVANNONI 1908, pp. 19-20; ZUCCONI 1997.
- 6) CIMBOLLI SPAGNESI 2016; CIMBOLLI SPAGNESI 2022.
- 7) VENTURI 1924-1925, p. 107.
- 8) PELLICCIA 2014-2015, p. 9.
- 9) CIMBOLLI SPAGNESI 2022, p. 469.
- 10) I familiari ricordano la sua frequentazione presso l'Accademia delle Belle Arti a Firenze, ma tale indicazione non è confermata dalla consultazione dei relativi registri.
- 11) L. 24 giugno 1923, n. 1395, *Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli Ingegneri e degli architetti*.
- 12) BERTA 2007-2008, vol. I, p. 152.
- 13) ASOAR, *Cartelle iscritti (1926-1956)*, Fascicolo Ghino Venturi, Busta 3, Matricola 81 (matricola attuale 549), anno iscrizio-

- ne 1928, (anno iscrizione 1946).
- 14) AGV, in PELLICCIA 2014-2015, pp. 131-140.
- 15) Un giudizio positivo sull'ingresso è espresso da ANGELINI 1911, p. 408 e da SAVARESE 1911, p. 161.
- 16) LUPANO 1991, p. 15.
- 17) DI MARCO 2022, pp. 18-19.
- 18) DI BIAGI 2001, p. 13, p. 142.
- 19) *L'ingresso d'onore* 1910, p. 86.
- 20) ANGELINI 1911, p. 418.
- 21) NICOLOSO 2022, pp. 22-24.
- 22) *Tav. XI, Ghino Venturi* 1912.
- 23) Sulla questione della rivalutazione dell'architettura barocca e sulle conseguenze operative, rinvio a LENZA 2022, pp. 61-64.
- 24) *Prefazione degli Editori* datata "Torino, giugno 1911", in MAGNI 1911, s.p.
- 25) *Prulusione inaugurale della Scuola superiore di Architettura, L'architettura italiana nella storia e nella vita*, di Giovannoni, letta il 18 dicembre del 1920, LENZA 2020, p. 42.
- 26) Sul tema degli studi dei Cultori sull'architettura di età moderna, rinvio a LENZA 2022.
- 27) BONACCORSO 2019, p. 315.
- 28) CIRILLI 1912, p. 22.
- 29) ROCA DE AMICIS 2022.

- 30) ANNUARIO 1912, p. 90.
 31) TURCO 2015, p. 174.
 32) MUNTONI 2012, p. 57.
 33) MARCONI 1980, p. 227.
 34) BOSSAGLIA, QUESADA, SPADINI 1987, pp. 1-3.
 35) GIOVANNONI 1916a, p. 46.
 36) BOSSAGLIA, QUESADA, SPADINI 1987, p. 16.
 37) GIOVANNONI 1916a, p. 34; *Terza esposizione* 1915; DE BENEDETTI 1915, pp. 294-295.
 38) GIOVANNONI 1916b, p. 35.
 39) *Ibidem*.
 40) GIOVANNONI 1917; GIOVANNONI 1923.
 41) MONTUORI 2019, p. 301.
 42) PIACENTINI 1921.
 43) PAPINI 1926; DI MARCO 2022, p. 21.
 44) *Concorso per i progetti* 1925.
 45) La scuola materna, elementare "Ermenegildo Pistelli" in via Monte Zebio, Municipio XVII.
 46) VENTURI 1923-1924, p. 544.
 47) *Ibidem*. In contemporanea alla costruzione in Piazza d'Armi, Venturi è impegnato nel progetto di un'altra scuola nel quartiere San Saba.
 48) VENTURI 1925, p. 33.
 49) *Ibidem*.
 50) STABILE 2017.
 51) BONI, VENTURI 1929.
 52) *Progetto per la sistemazione* 1923.
 53) ORSINI 1925.
 54) ACS, *Ripartizione Personale*, Posizioni Matricolari, cat. 493, b. 8, posizione 7595, in PELLICCIA 2014-2015, p. 15.
- 55) *Relazione* 1929.
 56) NEGRI 1929, pp. 80-81.
 57) *Ivi*, p. 83.
 58) PELLICCIA 2014-2015, p. 12.
 59) ACS, *Ripartizione V Lavori Pubblici*, Direzione, Titolario 1915-1925, Titolo 1, Direzione, b. 160, f., in PELLICCIA 2014-2015, p. 493; CECCHELLI 1926-1927, pp. 203-204.
 60) *Ivi*, pp. 213-218.
 61) CECCHELLI 1923-1924, p. 370.
 62) CIPRIANI 1923.
 63) *Ibidem*.
 64) *La polemica sull'aula senatoria* 1923.
 65) *Ibidem*.
 66) CECCHELLI 1923-1924, p. 370.
 67) *Ibidem*.
 68) *Ivi*, pp. 370-371; TURCO 2016, pp. 176-177.
 69) GIOVANNONI 1929, p. 143.
 70) LENZA 2022, pp. 58-61.
 71) ULIVIERI 2013, p. 4.
 72) GIOVANNONI 1929, p. 143.
 73) ACS, *Ripartizione Personale*, Posizioni Matricolari, cat. 493, b. 8, posizione 7595, in PELLICCIA 2014-2015, p. 17.
 74) *Ibidem*.
 75) Viene eletto accademico di merito corrispondente nel 1935; accademico di merito effettivo nel 1937; accademico nazionale nel 1948.
 76) TURCO 2015, pp. 182-183.
 77) NICOLOSO 2022, pp. 65-68.
 78) PAPINI 1998.
 79) ULIVIERI 2012.

ABBREVIAZIONI

ASOAR = Archivio Storico dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia, Roma
 ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma
 AGV = Archivio Ghino Venturi. Nei due archivi di famiglia (collezione privata e archivio privato) sono depositate sia la collezione di fotografie che Venturi scattava con la sua Leica e sia le fotografie dei disegni originali contrassegnate sul verso da note scritte a penna o a matita dall'architetto

BIBLIOGRAFIA

ANGELINI 1911: L. Angelini, *I palazzi e gli edifici dell'Esposizione di Roma Valle Giulia e Piazza d'Armi*, in «Emporium», 34, 204, 1911, pp. 404-424.
 ANNUARIO 1912: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMX-MCMXI», Istituto Italiano d'Arte Grafiche, Bergamo 1912.
 BERTA 2007-2008: B. Berta, *La formazione della figura professionale dell'architetto. Roma 1890-1925*, Tesi di Dottorato in

Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e di architettura, Università degli Studi di RomaTre, XX Ciclo, voll. I-II, a.a. 2007-2008.

BONACCORSO 2019: G. Bonaccorso, *Giovannoni, Muñoz e il «pericolo» Borromini per i giovani architetti italiani*, in G. Bonaccorso e F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, Atti del convegno internazionale di studi (Roma, 25-27 novembre 2015), in «Accademia Nazionale di San Luca Quaderni degli Atti», 2015-2016 (2019), pp. 313-320.
 BONI, VENTURI 1929: G. Boni, G. Venturi, *Direttive sull'ambientismo edilizio nelle vecchie città*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani*, vol. II, Roma, Istituto di Studi Romani, 1929, pp. 129-133.
 BOSSAGLIA, QUESADA, SPADINI 1987: *Secessione romana 1913-1916*, R. Bossaglia, M. Quesada, P. Spadini (a cura di), Palombi Editori, Roma 1987.
 CABANO 1996-1997: A. Cabano, *L'opera di Ghino Venturi 1884-1970*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1996-1997.

- CECCHELLI 1924: C. Cecchelli, *Roma un'opera dell'architetto Ghino Venturi*, in «Architettura e Arti Decorative», 2, 1924, pp. 94-96.
- CECCHELLI 1923-1924: C. Cecchelli, *Il Concorso Nazionale per la sistemazione dell'aula consiliare in Campidoglio*, in «Architettura e Arti Decorative», III, 8, 1923-1924, pp. 370-380.
- CECCHELLI 1926-1927: C. Cecchelli, *Arx terrarum. Le sistemazioni del Colle Capitolino*, in «Capitolium», 1926-1927, 4, pp. 201-218.
- CIAMPI 1927: N. Ciampi, *Un voto d'arte esaurito la ricostruzione del Palazzetto Pirro Ligorio*, in «Capitolium», 7, 1927, pp. 323-326.
- CIMBOLLI SPAGNESI 2016: P. Cimbolli Spagnesi, *Disegno e mestiere. La formazione dell'architetto a Roma prima della fondazione della Scuola Superiore di Architettura, 1873-1914*, in C. Barbieri (a cura di), *The Lost Art of Drawing. L'arte perduta del disegno*, Catalogo della mostra (Roma, 21 giugno - 8 luglio 2016), L'Erma di Bretschneider, Roma 2016, pp. 27-56.
- CIMBOLLI SPAGNESI 2022: P. Cimbolli Spagnesi, *Dal Regio Istituto di Belle Arti alla Scuola Superiore di Architettura di Roma. Ordinamenti e programmi delle origini, 1873-1915*, in *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, a cura di M. Docchi, M. G. Turco, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 5, 2021 (2022), pp. 161-167, e 178-182.
- CIPRIANI 1923: C. Cipriani, *I lavori del Palazzo Senatorio*, in «La Tribuna», 2 marzo 1923.
- Concorso per i progetti 1925: *Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici*, in «Architettura e Arti Decorative», V, 1-2, 1925, pp. non numerate.
- CIRILLI 1912: G. Cirilli, *Resoconto morale per l'anno 1912*, in ANNUARIO 1912, pp. 17-24.
- DE BENEDETTI 1915: M. De Benedetti, *Le esposizioni d'arte a Roma nel 1915*, in «Nuova Antologia», CLXXVII, 1040, 1915, pp. 294-297.
- DE ROSE 1995: A. S. De Rose, *Marcello Piacentini: opere 1903-1926*, Franco Cosimo Panini, Modena 1995.
- D'AMATO 2017: C. D'Amato, *La Scuola di architettura di Gustavo Giovannoni e la sua eredità oggi in Italia*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 1, 2017, pp. 33-46.
- DI BIAGI 2001: P. Di Biagi (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, Roma 2001.
- DI MARCO 2022: F. Di Marco, *La promozione della cultura architettonica: mostra, congressi, conferenze, concorsi*, in *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, a cura di M. Docchi, M. G. Turco, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 5, 2021 (2022), pp. 18-21.
- GIOVANNONI 1908: G. Giovannoni (a cura di), *Relazione della Commissione per le Scuole di Architettura*, in «Annuario MCMVI-MCMVII», Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, Roma 1908, pp. 19-29.
- GIOVANNONI 1916a: G. Giovannoni, *Resoconto morale per l'anno 1915*, in «Annuario dall'anno XXI, MCMXI all'anno XXV, MCMXV», Tipografia Innocenzo Artero, Roma 1916, pp. 45-56.
- GIOVANNONI 1916b: G. Giovannoni, *Resoconto morale per l'anno 1914*, in «Annuario dall'anno XXI, MCMXI all'anno XXV, MCMXV», Tipografia Innocenzo Artero, Roma 1916, pp. 31-44.
- GIOVANNONI 1917: G. Giovannoni, *Per le costruzioni nei paesi del terremoto marsicano*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani», 32, 4, 1917, pp. 49-59.
- GIOVANNONI 1923: G. Giovannoni, *Progetto di case antisismiche da erigersi in una località della Marsica*, in «Architettura e Arti decorative», 2, 3, 1923, pp. 136-140.
- GIOVANNONI 1929: G. Giovannoni, *Cronaca dei monumenti*, in «Architettura e Arti Decorative», 1929, 2-3, pp. 143-144.
- La polemica sull'aula senatoria 1923: La polemica sull'aula senatoria. Una lettera del prof Gustavo Giovannoni*, in «La Tribuna», 6 ottobre 1923.
- LENZA 2020: C. Lenza, *Giovannoni, l'architettura e la continuità della Storia*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 3, 2019 (2020), pp. 39-52.
- LENZA 2022: C. Lenza, *Tra ricerca e questioni critiche. Gli studi sull'architettura di età moderna*, in M. Docchi, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 5, 2021 (2022), pp. 58-65.
- L'ingresso d'onore 1910: L'ingresso d'onore alla mostra etnografica di Roma*, in «L'Architettura Italiana», V, 8, 1910, pp. 85-89.
- LUPANO 1991: M. Lupano, *Marcello Piacentini*, Editori Laterza, Bari 1991.
- MAGNI 1911: G. Magni, *Il Barocco a Roma nell'architettura e nella scultura decorativa. Chiese*, vol. I, C. Crudo & C. Società Italiana di Edizioni Artistiche, Torino 1911.
- MARCONI 1980: P. Marconi, *Roma 1911. L'architettura romana tra italianismo carducciano e tentazione "etnografica"*, in G. Piantoni (a cura di), *Roma 1911*, Catalogo della mostra (Roma, 4 giugno - 15 luglio 1980), De Luca Editore, Roma 1980, pp. 225-228.
- MONTUORI 2019: P. Montuori, *In puero homo. Gli asili-tipo antisismici di Gustavo Giovannoni per la rinascita delle località danneggiate dal sisma della Marsica del 1915*, in G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, Atti del convegno internazionale di studi (Roma, 25-27 novembre 2015), in «Accademia Nazionale di San Luca Quaderni degli Atti», 2015-2016 (2019), pp. 297-301.
- MUNTONI 2012: A. Muntoni, *Marcello Piacentini e l'Europa, retroguardia e rinnovamento*, in G. Ciucci, S. Lux, F. Purini (a cura di), *Marcello Piacentini architetto 1881-1960*, Atti del Convegno *Marcello Piacentini 1881-1960. Architetto e urbanista* (Roma, 16-17 dicembre 2010), Gangemi Editore, Roma 2012, pp. 53-71.
- NEGRI 1929: *Resoconto morale dell'esercizio 1928*, in «Annuario MCMXXV-MCMXXVIII», Tipografia Cooperativa Sociale, Roma 1929, pp. 79-87.
- NICOLOSO 1999: P. Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini*, Franco Angeli, Milano 1999.

- NICOLOSO 2022: P. Nicoloso, *Marcello Piacentini*, Carocci Editore, Roma 2022.
- OJETTI 1911: U. Ogetti, *Per un'architettura italiana*, in «Il Corriere della Sera», 8 settembre 1911.
- ORSINI 1925: F. Orsini, *La sistemazione della zona di Torre Argentina*, in «Capitolium», 1925, 4, pp. 196-203.
- PAPINI 1926: R. Papini, *Il concorso per il Quartiere dell'Artigianato in Roma*, in «Architettura e Arti decorative», VI, 1926, pp. 67-86.
- PAPINI 1998: R. Papini, *Vecchio e nuovo in un teatro fiorentino*, in «Il Mondo», 12-12-1922, in R. de Simone (a cura di), *Cronache di architettura (1914-1957). Antologia degli scritti di Roberto Papini*, Edifir, Firenze 1998, p. 34.
- PELLICCIA 2014-2015: T. Pelliccia, *Ghino Venturi (1884-1970): l'Uomo e l'Artista. Dal piccolo tema decorativo al grande tema edilizio*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea magistrale in Storia e Forme delle Arti Visive, dello Spettacolo e dei Nuovi Media, Università di Pisa, a. a. 2014-2015.
- PIACENTINI 1921: M. Piacentini, *Concorso per villini da erigersi in Anzio*, «Architettura e Arti decorative», I, 4, 1921, pp. 386-400.
- Progetto per la sistemazione 1923: *Progetto per la sistemazione dell'isolato fra le vie di Torre Argentina, corso Vittorio Emanuele, S. Nicola a' Cesarini e via Florida in Roma*, in «L'Architettura Italiana», XVIII, 10, 1923, pp. 109-113.
- Relazione 1929: *Relazione sulla sistemazione del Largo Argentina*, in «Annuario MCMXXV-MCMXXVIII», Tipografia Cooperativa Sociale, Roma 1929, pp. 15-25.
- ROCA DE AMICIS 2022: A. Roca De Amicis, *La storia per il progetto. Lo studio dell'architettura minore*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 5, 2021 (2022), pp. 66-68.
- SAVARESE 1911: N. Savarese, *I padiglioni regionali all'Esposizione di Roma. L'architettura e gli interni*, in «La Casa», I, 9, 1911, pp. 161-167.
- STABILE 2017: F. R. Stabile, *Gustavo Giovannoni e la cultura dell'ambientismo*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 1, 2017, pp. 135-146.
- Tav. XI, Ghino Venturi 1912: *Tav. XI, Ghino Venturi, Ingresso principale alla Esposizione di Piazza d'Armi* (Roma 1911), in ANNUARIO 1912.
- Terza esposizione 1915: *Terza esposizione internazionale d'arte della Secessione, Roma 1915: catalogo illustrato*, Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1915.
- TURCO 2015: M. G. Turco, *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura a Roma. Battaglie, iniziative, proposte*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *La Casa dei Crescenzi. Storia e restauri*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 45-52, 2008-2015 (2015), pp. 165-198.
- ULIVIERI 2012: D. Ulivieri, *Primato livornese: edilizia popolare d'autore*, in «Nuovi Studi Livornesi», XIX, 2012, pp. 97-119.
- ULIVIERI 2013: D. Ulivieri, *Ghino Venturi "di buon sangue etrusco, di gusto sicuro e di sensibilità squisita"*, in «Hevelius' webzine», 60, 4, 2013, pp. 1-9.
- VENTURI 1923-1924: G. Venturi, *I nuovi edifici scolastici del Municipio di Roma*, in «Architettura e Arti Decorative», 12, 923-1924, pp. 536-555.
- VENTURI 1924-1925: G. Venturi, *La Scuola superiore di architettura*, in «Architettura e Arti Decorative», IV, 3, 1924-1925, pp. 107-124.
- VENTURI 1925: G. Venturi, *Concorsi sociali*, in «Annuario dall'anno XXVI, MCMXXVI all'anno XXXIV, MCMXXIV», Tipografia Giovanni Artero, Roma 1925, p. 33.
- ZUCCONI 1997: G. Zucconi, *"Dal capitello alla città". Il profilo dell'architetto totale*, in G. Zucconi (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, con un regesto degli scritti a cura di G. Bonaccorso, Jaca Book, Milano 1997, pp. 7-68.

ABSTRACT

Ghino Venturi, the Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura and the Roman context

Ghino Venturi (1884-1970), born in Pisa (a Pisan by birth), but moved to Rome at a very young age, is one of the most significant, even if one of the least investigated, figures in the panorama of Italian architectural culture in the early decades of the XX century. He was a full member of that host of architects who contributed in defining the character and face of several country's cities. A multifaceted and versatile architect who made use of the late XVI and XVII century tradition, "modernly intended", and interpreted the limpid architectures beyond the Alps to experience a language in constant flux between the new instances of the modern and the forms of XX century classicism. Since 1912 he was a full member of the Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura (AACAR), a "fellowship of Roman and non-Roman intellectuals, architects and engineers", founded by Giovanni Battista Giovenale and led from 1910 by the historian, urban planner, restorer and designer, Gustavo Giovannoni. The contribution aims at investigating the dense networks that Venturi establishes with the others Cultori and the Roman context, it is a matter of re-establish the role of Pisan architect in the varied framework of the battles, proposals and works undertaken by the AACAR, at least until about the 1930s, period in which it was converted into the Circolo culturale del Sindacato Fascista degli Ingegneri e Architetti. His active participation in the innumerable initiatives promoted by the Cultori is an opportunity to communicate the story of a very reserved man, who works "with great, perhaps excessive modesty" a multifaceted and highly cultured character, a refined draughtsman and skilled designer.